

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 2120)

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro del Turismo e dello Spettacolo**

(FOLCHI)

e dal **Ministro del Tesoro**

(TREMELLONI)

NELLA SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1962

Conferimento della somma di lire trecento milioni alla Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne per contributi in conto interessi su operazioni di piccolo credito turistico alle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale.

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'aprile 1957 è sorto a Bologna l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino Tosco-Emiliano (I.S.E.A.) al quale hanno aderito gli Istituti di credito di interesse locale, gli Enti provinciali per il turismo, le Camere di commercio e molti altri Enti, tutti pensosi del problema dell'economia appenninica e consci della necessità di sorreggerla e potenziarla. L'attività dell'I.S.E.A. — le cui spese generali sono interamente coperte dagli Enti associati — si è svolta su alcune direttive in campo agricolo (frutticoltura minore e maggiore, nocciolicoltura, zootecnica, costituzione di aziende accorpate e di dimensioni adeguate eccetera) e sul potenziamento del turismo, quale attività economica complementare, ma indispensabile per l'economia delle genti appenniniche.

L'I.S.E.A. infatti — ottenuto nel 1957 un finanziamento di lire 150 milioni sui fondi Interim-aid e nel 1959 uno stanziamento I.C.A. di lire 100 milioni per la costituzione di un fondo per il piccolo credito turistico dell'Istituto per l'Appennino Tosco-Emiliano, fondo affidato ed amministrato dalla Sezione di Credito agrario per l'Emilia e le Romagne con sede in Bologna — ha creato, con l'apporto delle banche emiliane associate, una massa finanziaria di lire 2.500.000.000 mediante la quale ha creato alcune nuove forme di prestiti di favore (al 3.50 per cento rimborsabili in cinque anni e senza alcuna garanzia reale) per lo sviluppo di attività turistiche. Queste diverse forme sono: il piccolo credito turistico che viene concesso (con un massimo di lire 500.000) ai montanari che migliorano, dal punto di vista ri-

cettivo, le loro case ed il piccolo credito turistico alberghiero (con un massimo di lire 1.000.000) che viene concesso per il miglioramento e l'ampliamento di pensioni ed alberghi (fino alla 3<sup>a</sup> categoria).

A valere sul fondo I.C.A. di lire 100 milioni sono stati anche concessi, a titolo sperimentale, crediti per opere turistiche di carattere generale (con un massimo di lire 2 milioni) a Enti (Comuni, Aziende di soggiorno, Pro-loco) o privati che intendevano costruire, sull'Appennino, cinema, piscine, campi sportivi, giardini pubblici eccetera nonchè crediti (fino a lire 2.000.000) per la costruzione di piccole pensioni od alberghi o villette.

Nel decorso quadriennio di attività sono stati concessi n. 3.796 piccoli crediti turistici da lire 500.000 per un importo complessivo di lire 1.898.000.000; sono stati concessi n. 309 prestiti per la costruzione di villette, per circa lire 300 milioni; n. 209 prestiti per alberghi, locande e pensioni per lire 331 milioni; n. 21 prestiti per opere turistiche di carattere generale per circa lire 37 milioni.

Ad oggi l'I.S.E.A. ha concesso complessivamente n. 4.335 prestiti per un ammontare di quasi lire 2,5 miliardi con i quali sono state eseguite opere per lire 57 miliardi: da ciò si desume che, ad ogni milione concesso inizialmente all'I.S.E.A., è corrisposto un ammontare di opere di oltre 24 milioni.

I risultati ottenuti sono stati quanto mai confortanti perchè, sull'Appennino emiliano, interi paesi si sono rinnovati o trasformati ed il turismo (che è turismo di massa) ha arrecato benefici economici notevolissimi, in continua dilatazione. Pressochè scom-

parsa è (per l'assorbimento di mano d'opera nella costruzione delle opere) la triste disoccupazione invernale ed ancor più quella estiva; rinata è nelle genti appenniniche la fiducia nella possibilità di vivere e di guadagnare anche restando nei propri paesi.

L'esperienza compiuta dall'I.S.E.A. nell'Appennino emiliano (esperienza che dovrebbe estendersi anche all'Appennino toscano per l'avvenuta adesione delle banche di quella regione) dimostra quanto bene possa essere originato da un lieve contributo sugli interessi concessi dallo Stato, contributo che ha precisa ed esclusiva funzione di lievito di sane iniziative locali.

L'azione svolta dall'I.S.E.A. è perciò meritevole di ogni considerazione del Parlamento ed anzi merita che essa possa venire seguita e ripetuta in altre regioni d'Italia. Sono queste le ragioni per le quali si ritiene giusto e doveroso presentare all'approvazione del Parlamento l'unito disegno di legge.

Con tale disegno di legge si prevede la assegnazione di lire 300 milioni (da destinarsi in contributi sugli interessi) che consentirà agli Istituti di credito di erogare prestiti a tasso agevolato per un importo complessivo di oltre 3 miliardi di lire, su un importo di lavori valutabili in circa 8 miliardi.

Si è ritenuto di escludere in questo nuovo programma i prestiti per la costruzione di alberghi nonchè quelli ad Enti o Comuni per la costruzione di piccole opere pubbliche per poter dilatare il più possibile gli interventi a favore di privati desiderosi di migliorare, ai fini di una maggiore ricettività turistica, le proprie case di abitazione.

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

È autorizzato il conferimento della somma di lire trecento milioni alla Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne, per la costituzione di un fondo per contributi in conto interessi, da concedersi nella misura massima del 3,50 per cento su prestiti a favore di piccoli proprietari delle zone montane dell'Appennino centro-settentrionale, destinati al miglioramento di case di abitazione e di modeste attrezzature alberghiere, onde renderle adatte alla ricettività di un turismo a basso costo.

**Art. 2.**

I prestiti da ammettere al beneficio del contributo di cui al precedente articolo 1, possono essere concessi, anche in deroga ai propri statuti, dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di credito abilitati all'esercizio del credito agrario di miglioramento, operanti nelle zone montane dell'appennino centro-settentrionale.

Detti prestiti non possono superare singolarmente l'ammontare di lire 500.000 se destinati al miglioramento di case di abitazione, di lire 1.000.000 se destinati al miglioramento di modeste attrezzature alberghiere e debbono avere durata non eccedente i cinque anni.

Il tasso da porre a carico dei mutuatari non può essere superiore al 3,50 per cento.

La provvidenze di cui alla presente legge non possono conseguirsi relativamente agli immobili ed agli esercizi i cui proprietari, affittuari o gestori abbiano usufruito nell'ultimo triennio, per lo stesso titolo, di premi, contributi o finanziamenti da parte dello Stato, di pubbliche Amministrazioni o di altri Enti pubblici.

**Art. 3.**

Il Ministero del tesoro è autorizzato a stipulare con la Sezione di credito agrario per l'Emilia e le Romagne e con l'Istituto per lo sviluppo economico dell'Appennino tosco-emiliano (I.S.E.A.), di concerto con il Ministero del turismo e dello spettacolo, le convenzioni necessarie per l'applicazione della presente legge, con particolare riferimento ai criteri di impiego del fondo contributi nelle zone di intervento, nonché alle modalità di concessione, liquidazione e pagamento dei contributi stessi.

**Art. 4.**

All'onere di lire 300.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge, si farà fronte — in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64 — mediante riduzione di pari importo del fondo speciale iscritto al capitolo 538 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1960-61.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.